

Indovina cosa gli dò per cena

Barf, casalinga, tutta crocchette. Come scegliere la dieta del cane per prevenire malattie, curarli o solo per farli vivere meglio

di SARA SECHI, medicina veterinaria - Università di Sassari

È eterno dubbio: è cosa dare da mangiare al proprio cane? Deve mangiare solo crocchette? Deve mangiare sempre le stesse? Può mangiare anche un'alimentazione fresca? Può mangiare la dieta Barf? In realtà è impossibile dare una risposta che vada bene per tutti i cani indistintamente, ma ci sono delle linee di massima che si possono seguire.

Il cane è un carnivoro: il suo sistema digestivo funziona ancora come tale, nonostante per abitudine sia diventato più un onnivoro, e quindi il componente principale della sua dieta dovrebbe essere la carne. Può fare a meno di mangiare cereali, nonostante questi ultimi possano comunque avere una importanza nella dieta dei nostri amici, come ad esempio diminuire la flora batterica putrefattiva che nei carnivori può diventare esagerata e fornire fibre.

È consigliabile rivolgersi sempre al proprio veterinario, che visitando il cane consiglierà la dieta più corretta per il suo e il nostro stile di vita. Se abbiamo tempo e voglia di cucinare per lui, un'alimentazione casalinga sarà sicuramente quella maggiormente amata dai nostri amici, perché più varia, più saporita, più stimolante, rispetto a mangiare sempre lo stesso gusto di crocchette per periodi di tempo prolungati. Inoltre, fornendo sempre lo stesso alimento nella dieta, possiamo andare incontro a insufficienze digestive per la non produzione di determinati enzimi digestivi; questo potrebbe comportare problemi se un

domani volessimo introdurre nuovi alimenti nella dieta dei nostri cani. Il cibo rappresenta, inoltre, un arricchimento ambientale per gli animali, che a causa anche dei nostri impegni, a volte svolgono una vita piuttosto monotona: differenze di odori, tessitura, consistenza e gusto del cibo sempre differenti sono per i nostri cani fonte di esperienze diverse e contribuiscono al loro benessere generale.

La dieta Barf deve essere somministrata sotto controllo del veterinario, facendo molta attenzione alla catena alimentare che gli ingredienti hanno subito: i cibi spesso vengono congelati per abbassare o neutralizzare la carica microbica, ma alcune volte questo non è possibile. Inoltre, non tutti i cani, anche per conformazione della bocca, sono pronti ad essere alimentati con una dieta Barf, il cui acronimo significa "cibo crudo biologicamente appropriato", e consiste nell'alimentare cani e gatti con carne cruda, ossa edibili ed organi, portando avanti la teoria per la quale sia nutrizionalmente superiore ai mangimi commerciali.

A differenza dell'alimentazione commerciale, quelle casalinghe, sia con cibi cotti che crudi, devono essere somministrate dietro consiglio di un veterinario nutrizionista che eviti squilibri. Qualunque sia il cibo che forniamo ai nostri animali, le visite di routine dal veterinario e gli esami del sangue possono farci sapere se quel tipo di dieta sia giusta o meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qua la zampa

di ELVIRA NASELLI

Attenti, il cavallo si ricorda gli sgarbi

Sono suscettibili. E associano la voce degli umani ricordando perfino chi è stato brusco con loro



Se l'ultima volta siete stati bruschi con il vostro cavallo, sarà bene che vi prepariate a riceverne la diffidenza. Perché non sono

soltanto animali suscettibili: hanno memoria. E sono in grado di associare la voce degli umani con le interazioni che hanno avuto in passato con loro.

Proprio studiando le reazioni tra animali umani e non, studiosi italiani e francesi (università di Bari e di Jennes) hanno acceso qualche lampadina in più sulle memorie emotive legate alle interazioni. Memorie indagate in questo caso sui cavalli, e scientificamente, con tecniche di

misurazione elettroencefalica. Ottenendo risultati diversi in termini di attivazione di aree cerebrali. E anche diversi comportamenti degli animali. I risultati dello studio, pubblicati su *Scientific Reports*, mostrano come i cavalli reagiscono alla voce associata a esperienze positive nel

passato con un aumento di attenzione ed eccitazione e le orecchie tenute in avanti, segnale di interazione e percezione positiva di una situazione; al contrario, le voci associate a esperienze negative

provocavano irrigidimento e orecchie spostate all'indietro, segnale di disagio e di percezioni negative. Questi comportamenti

– analizzati insieme ad altri, come lo scuotere del capo, movimenti delle labbra o delle zampe, masticazione continua, occhi sbarrati – venivano anche monitorati con elettroencefalogrammi; per studiare le diverse attivazioni delle aree cerebrali.

I risultati, misurati rigorosamente, sono inequivocabili: i cavallini sono solo in grado di discriminare tra le voci umane, riconoscendo quelle associate ad esperienze negative, ma ne hanno memoria, reagendo con nervosismo quando le sentono di nuovo.

Chiunque divida la propria vita con un animale non umano non si meraviglia dei risultati di questi studi. Che sono molto affascinanti e aggiungono tasselli importanti, per chi ha voglia di decifrarli, al rapporto che abbiamo con animali diversi da noi. E che dimostrano – per chi ha bisogno di dati incontrovertibili – che cavalli, asini, cani, gatti, maiali, delfini e tutti quegli straordinari esseri viventi che dividono con noi il pianeta, magari non sanno parlare ma sono in grado di recepire e comunicare in modo assai efficace. Siamo noi piuttosto a far fatica: a capirli e a entrare nella giusta sintonia. Schiavi delle parole, abbiamo bisogno del tracciato di un elettroencefalogramma per capire e accettare l'idea che il cavallo riconosce una voce. E riesce anche a ricordarsi che tono aveva l'ultima volta che l'ha sentita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Felini

Sarà anche un micino ma resta carnivoro

Non digeriscono né trasformano i vegetali a proprio vantaggio. L'alimentazione dei gatti deve essere in massima parte a base di proteine animali

Chiò che è stato detto per i nostri amici cani, vale anche per i gatti. Scegliere se fornire una alimentazione industriale o

fresca, che sia cruda o cotta, è una scelta che deve sempre essere fatta sotto supervisione e controllo di uno specialista, che valuterà, anche in base allo stile di vita dell'animale e di eventuali patologie in atto, quale sia l'alimentazione per lui più salutare.

In linea di massima, i gatti necessitano di fare pasti piccoli e ripetuti durante la giornata; a differenza dei cani, infatti, sono animali che sanno dosare il cibo.

La loro dieta, essendo i gatti dal punto di vista digestivo dei carnivori stretti, deve tenere conto di questo: sono animali che non digeriscono e trasformano i carboidrati di origine vegetale a proprio vantaggio. In pratica, mentre il cane se assume anche alimenti di origine vegetale, riesce a

sintetizzare gli amminoacidi essenziali per la produzione di proteine compensando, quindi, la eventuale carenza di queste sostanze a partire dai componenti di origine non animale, il gatto non può farlo. È per questo che la sua alimentazione deve avere una percentuale di carne molto maggiore rispetto al cane.

Secondo diversi studi scientifici, i gatti sembrerebbero preferire alimenti poveri di carboidrati e di consistenza e composizione più simile alle prede che potrebbero cacciare in natura. Diete casalinghe devono essere fatte dal nutrizionista al fine di bilanciare al meglio tutti i nutrienti di cui ogni animale necessita, tenendo conto del sesso, del momento fisiologico, dell'età, dello stile di vita e delle patologie di ciascuno.

Si tratta, inoltre, di animali estremamente selettivi dal punto di vista alimentare, che hanno bisogno di arricchimenti ambientali quali varietà di cibi sia per sapore che consistenza e odori. Per questo, sarebbe meglio abituare i gatti sin da piccoli a diversi cibi, al fine di non avere adulti così tanto selettivi da incorrere nel digiuno, pur di non alimentarsi con alimenti mai mangiati in precedenza. Ogni cambio di alimentazione deve essere fatto in maniera estremamente graduale e controllata da uno specialista. S.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PIACE L'UMIDO?

Alimentazione umida o secca per il gatto? Certo le crocchette sono più comode, non puzzano e possono stare nella ciotola a lungo. Ma sono più caloriche e, se il gatto sta in appartamento, questo può diventare un problema serio. Non solo: contengono molti sali minerali che potrebbero risultare in danni alla vescica. Le scatolette (o le bustine), invece, sono di certo meno comode per noi, ma forse migliori per la salute del micino: più digeribili, contengono liquidi e non creano costipazione. Però non proteggono dal tartaro. Se si decide per l'umido, lo scatolette a base di pesce sono le più varie: oggi disponibili con tonnetto, calamari, orate, spigole, triglie, lampuga, cernie e ricciole.

In particolare se il gatto si muove poco, ricordiamo che il dentice è un pesce povero di grassi, mentre più grassa è la cernia. Ricordiamoci comunque di leggere le etichette e scegliere prodotti che – come quelli Schesir – rispettano il mare e risultano da pesca sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA